

**L'allarme
politico****Condanne
e polemiche****Fini: fatti gravissimi
che creano clima di odio**

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, esprime la «condanna più ferma contro gli episodi di violenza che si sono verificati a Milano», e «che puntano a creare un clima di odio e di intolleranza alla vigilia di un importante appuntamento elettorale».

Vigilia del voto: pacco bomba per la Lega ferito impiegato

Busta esplosiva indirizzata alla Lega ferisce un dipendente delle Poste. Messaggio contro i Cie rivendicato dagli anarchici del Fai. La Digos: «Nessun collegamento con le elezioni». Minacce anche per Vendola e Berlusconi.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Era indirizzata alla Lega di via Bellerio, sede di Milano, è scoppiata tra le mani di un addetto alle Poste. Davanti agli occhi di Pietro De Simone - si chiama così il postino che ieri all'alba, poco prima delle 6, era in servizio al centro smistamento delle Poste di piazzale Lugano - la busta gialla che conteneva un ordigno artigianale a strappo è esplosa per errore, con un boato sordo e una fiammata, e, per fortuna, non gravi conseguenze: qualche lieve ustione al volto e alle mani. All'interno un volantino con le scritte «Al Cie (Centro di identificazione ed espulsione, ndr) si stupra - Maroni complice di questi fatti - Ci faremo sentire ancora», firmato dal Gruppo Sorelle in armi, sigla che si ritrova sotto la bandiera degli anarchico-insurrezionalisti del Fai Nucleo Mauricio Morales, lo stesso che ha rivendicato due episodi simili nel dicembre scorso: una busta esplosiva recapitata al Cie di Gradisca di Isonzo e un ordigno piazzato all'Università Bocconi. Il messaggio di ieri fa riferimento al-

l'accusa di stupro ad un ispettore di polizia da parte di una donna nigeriana nel Cie di Milano, nell'agosto scorso.

MINACCE PER TUTTI

Minacce via posta anche per il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Il testo della lettera, arrivata ieri al comitato elettorale del candidato del centrosinistra, a Bari, contiene espliciti riferimenti all'arrivo di 500 kg di esplosivo e minacce di morte a «comunisti, gay ed ebrei». Non è finita. In ordine di apparizione, già venerdì era partita un'altra busta, stavolta indirizzata a Berlusconi, con un proiettile e un messaggio scritto a mano: «farai la fine del topo», corredato da 21 disegni a matita. La busta è stata fermata prima di arrivare a Villa San Martino, ad Arcore, in-

A Bari

**Avvertimento via lettera
anche a Vendola:
«Bomba in arrivo»**

tercettata nel centro smistamento posta a Linate. E con questa fanno due, le lettere intimidatorie indirizzate al Cavaliere in 24 ore: di un'altra, contenente polvere grigiastra, sembra sia stato già individuato il mittente, un uomo residente nel Lazio con problemi psichici.

Nessun legame tra gli episodi di Milano, e nemmeno con la tornata



L'impiegato delle poste, Pietro De Simone, ferito dal pacco bomba degli anarchici

elettorale: Bruno Megale, che guida la Digos del capoluogo lombardo, ne è convinto. «L'obiettivo - dice - è la chiusura dei centri di identificazione per immigrati. La scelta del giorno prima del voto non è casuale ed è legata, probabilmente, a ottenere una maggiore visibilità mediatica», spiega l'esperto in antiterrorismo. Ad allarmare la Digos è la busta degli anarchici, un attentato «serio», dicono, con il timore che possa non restare isolato. «Veri e propri atti di terrorismo politico», li definisce il ministro dell'Interno Maroni che ha già convocato il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per mercoledì al Viminale, da «stroncargli senza alcuna esitazione per evitare il rischio di un ritorno agli anni di piombo».

La condanna al gesto è unanime da parte di tutte le forze politiche: «Grave e preoccupante, in particola-

re a ridosso di un appuntamento elettorale», dice Maurizio Migliavacca, Pd. Ma Lega e Pdl vanno oltre: parlano di clima d'odio, usano toni da comizio elettorale pur nel giorno del silenzio («Nessun attacco ci farà recedere dalla nostra via», tuona il ministro leghista Roberto Calderoli, e commenta persino il candidato in Lombardia Roberto Formigoni). Come dicono i Radicali: «Questo pacco bomba fa solo il gioco della Lega». A soffiare sul fuoco è anche Maurizio Gasparri che, giusto per stemperare il clima d'odio di cui il suo partito sarebbe vittima, la butta là: «In generale queste minacce provengono da ambienti quali quelli dei sostenitori del noto frequentatore di criminali della 'ndrangheta o della Bulgaria, Antonio Di Pietro». Immediata la replica dell'Idv: «Il linguaggio usato da alcuni illustri esponenti del Pdl è volgare, offensivo e da squadristi». ♦